



BELLEZZA E SALUTE

## Le lampade nel mirino dei Nas

### Indagine della procura di Torino: "Le istruzioni trascurano i rischi per la salute"

ALBERTO GAINO

TORINO

L'Organizzazione mondiale della sanità ne sconsiglia l'uso: gli effetti delle lampade abbronzanti possono provocare eritemi nell'arco di un breve periodo e tumori della pelle con il tempo. La cautela dovrebbe ispirare chi ritiene di non poterne fare a meno e, prim'ancora, chi le maneggia e chi le fabbrica. Il procuratore aggiunto torinese Raffaele Guariniello, dopo una prima inchiesta sui centri estetici che offrono abbronzature artificiali, «scottato» dalle carenze professionali riscontratevi, è risalito a monte e ha incaricato i Nas di Roma di raccogliere le istruzioni d'uso di tutte le lampade abbronzanti commercializzate in Italia.

Un centinaio di tipi, forniti da una ventina di aziende. La conclusione, dopo l'analisi dei manuali affidata all'Arpa Piemonte, è che gli stessi carabinieri hanno ricevuto un secondo incarico: identificare i responsabili della stragrande maggioranza delle aziende. L'atto non può che portare all'iscrizione nel registro degli indagati di costoro per violazione del Codice del consumatore, decreto legislativo del 2005 che punisce chi immette sul mercato prodotti pericolosi. Dopo aver esaminato i manuali sequestrati, l'Arpa Piemonte è approdata a conclusioni disastrose per come la maggior parte delle aziende si preoccupa di informare i clienti. Prova ne è che, per 46 tipi di lampade, nei rispettivi manuali d'uso non si indicano i valori di irraggiamento Uva e Uvb e/o i loro limiti di esposizione: chi utilizzi quei prodotti non può valutarne le soglie di rischio per la salute. Non è finita: per altri 44 apparecchi i dati riportati nei manuali, se rispettati, portano a superare le dosi massime di assorbimento previste dalla normativa italiana. Che, per la Commissione europea, è comunque insufficiente a garantire la protezione della pelle dai raggi ultravioletti e infrarossi. L'Arpa ha individuato anche altre, gravi, carenze nei manuali.

L'organismo incaricato della sicurezza degli apparecchi è il Comitato elettrotecnico italiano (Cei) che ha fissato le precauzioni da adottare sulla distanza dalla fonte di irraggiamento di chi riceve i raggi Uva, il rapporto con la sensibilità cutanea dei consumatori, i limiti di esposizione nell'arco di 12 mesi. Per la Ue si deve, innanzitutto, prevedere la dose giornaliera di esposizione. In tantissimi manuali non c'è quasi riscontro per queste cautele. Guariniello ha informato i ministeri della Salute e delle Attività produttive.



Copyright © 2007 La Stampa